

Giuliano Pasqualetto
Un mondo da rifare

Appendice 1.4

L'isola di Pancaia e l'evemerismo nel testo di
Diodoro Siculo

Pancaia è un'isola, la cui storicità è quando meno dubitabile, che viene descritta da Diodoro Siculo, nelle sue *Storie* (V 41-46 e VI 1), sulla scorta di un'opera attribuita ad Evemero (“Ἱερὰ ἀναγραφὴ”, *Hierà anagraphé*, si può rendere con "sacro resoconto", piuttosto che l'ambiguo "scrittura sacra" con cui è spesso citata) e che è andata perduta, per quanto ne sopravvivano dei frammenti in Ennio, così come ve ne sono citati da Lattanzio, appartenenti a un libro *Euhemerus*, che sembra essere una traduzione dallo scritto di Evemero; dal punto di vista dello storico della religione questi lacerti sono particolarmente importanti perché permettono la definizione del cosiddetto *evemerismo*, la dottrina secondo la quale gli dèi non sarebbero altro che uomini tanto importanti da essere, dopo la morte, divinizzati.

Evemero, autore del “sacro resoconto”, è un personaggio storico, vissuto nell'epoca successiva alla morte di Alessandro Magno, fu al servizio del re di Macedonia Cassandro, con funzioni militari e diplomatiche che lo portarono ad esplorare la zona del Golfo Persico, intorno al 300 a.C. Fra i luoghi che sembra asserire di aver visitato, un arcipelago, di cui l'isola principale è Pancaia, nella quale c'è una società retta da istituzioni di grande antichità, determinate dagli dèi, che furono a suo tempo legislatori poi divinizzati. Tali leggi erano scritte su una stele, con caratteri geroglifici.

Dal punto di vista nel quale ci siamo posti, non tanto questo interessa – il lettore può facilmente seguire il

tema nel testo di Diodoro Siculo che riporto e commento in seguito, integrandolo eventualmente con i frammenti di Ennio – quanto la ricostruzione dell’ambiente e della società di Pancaia, descritta secondo le modalità un po’ storiografiche un po’ etnografiche che erano di attualità ai tempi di Evemero e che ci mostrano un “mondo perfetto” vicino, per molti aspetti, sia a fantasticherie di Paesi di Cuccagna o Arcadie, per altri al modello di società ideale che era stato proposto per esempio da Platone.

I caratteri principali dell’isola sono di natura “economica” e climatica (non vi sono problemi di produzione, dunque non vi è necessità di accumulazione di ricchezza; la coltivazione per cui l’isola è famosa è quella di incenso, che esporta in tutto il mondo; e di tipo politico: il potere è nelle mani di tre magistrati annuali, che vengono però supervisionati dai sacerdoti; il paese è organizzato in una specie di caste, che ricordano le analoghe suddivisioni platoniche e anche quelle medioevali teorizzate per esempio da Adalberone di Laon: ci sono dei sacerdoti, ai quali spetta il governo; dei soldati, che proteggono il paese, e degli agricoltori, il cui prodotto viene suddiviso a cura dei sacerdoti, con l’avvertenza che a quelli più bravi vengono assegnati dei premi. C’è anche un elemento più inquietante, che verrà svolto in modo più analitico nelle note: ed è la somiglianza del modello di Pancaia con lo stato totalitario staliniano; si spiega così l’evemerismo come una semplice variante estremista di culto della personalità.

Diodoro Siculo¹

Bibliotheca historica, Libro quinto

41.^{1,2} Ma ora che abbiamo descritto le terre che stanno ad occidente e quelle che si estendono verso nord, ed anche le isole nell'oceano, ci rivolgeremo a discutere le isole nell'oceano verso il sud, che stanno oltre la parte di Arabia che si estende all'est e confina con il paese chiamato Cedrosia³. 2. L'Arabia contiene molti villaggi e città importanti, che in qualche caso sono situate sopra alte colline, in altri edificate su poggi o in pianura; e le più grandi città hanno residenze reali di costruzione magnifica, e sono abitate da un popolo numeroso e con grandi ricchezze⁴. 3. E La terra intera degli Arabi abbonda di

¹ Storico greco antico (ca. 90 a.C. – ca. 27 a.C.), autore di una monumentale storia universale, la *Bibliotheca historica*. Le poche notizie che ne abbiamo provengono dalla sua stessa opera, dove segnala un viaggio in Egitto durante la 180^a Olimpiade (60-56 a.C.), quando fu testimone della rabbia della gente, che chiedeva la morte per un cittadino romano assassino di un gatto, animale sacro agli Egizi (*Bibliotheca historica*, 1, 41 e 1, 83). La data più recente invece è relativa alla vendetta di Ottaviano sulla città di Tauromenium, colpevole di avergli rifiutato l'aiuto necessario ad evitare la disfatta sul mare attorno al 36 a.C. Diodoro presenta la sua *Bibliotheca historica* come una storia universale dalle origini alle campagne di Cesare in Gallia e in Britannia. Composta da 40 libri, suddivisi in pentadi e decadi, non si è conservata integralmente. Abbiamo i primi 5 libri a carattere anche in parte geografico, e i libri XI-XX che ricostruiscono la storia dell'età ellenistica. È possibile però ricostruire l'impianto dell'opera grazie ai numerosi estratti contenuti negli scritti di Fozio e Costantino Porfirogenito e a parecchi frammenti isolati. In sostanza è una sorta di grande antologia di fonti, in cui altri autori vengono citati, riscritti o copiati.

² I capitoli 41-46 vengono in genere considerati come scritti da Evemero di Mesene, che compose la sua *Storia* sacra verso il 300 a.C.; in essa combina alla rappresentazione di uno stato perfetto una ricostruzione dell'origine degli dèi.

³ O Gedrosia, l'attuale Belucistan. Siamo a est del Golfo Persico, e perciò, secondo la geografia antica, dentro l'Oceano, che girava intorno alle terre emerse. Si riteneva che queste zone, come del resto quelle della parte occidentale dell'Oceano, come le Isole Fortunate, pur abitabili, fossero difficilmente raggiungibili.

⁴ Si noti la dimensione favolosa di questa narrazione, di cui sarà difficile individuare il nucleo di vera e propria osservazione. Il tratto più importante è la ricchezza, l'abbondanza: in questo è fortemente relazionata con il mondo conosciuto dall'autore, soltanto a contrario: quello che manca in Grecia (e, più in generale, ciò di cui vi è penuria nella vita umana) qui si ha nel più elevato grado. La fertilità

animali domestici di ogni tipo, produce frutti e non causa mancanza di mangime per i grassi animali; e molti fiumi scorrono attraverso la terra e irrigano una grande porzione di essa, il che contribuisce alla piena maturazione dei frutti. Di conseguenza questa parte dell'Arabia tiene il primo posto per la sua fertilità e riceve un nome appropriato ad essa, essendo chiamata Arabia Felice⁵.

4. Agli ultimi confini dell'Arabia Felice, dove la bagna l'oceano, si contrappone una quantità di isole, delle quali tre meritano di essere ricordate nella storia. La prima di esse porta il nome di Hiera, o Sacra, nella quale non è permesso di seppellire i morti; a un'altra che le sta vicina, lontana sette stadi⁶, portano i corpi dei morti ai quali danno sepoltura⁷. Ora, Hiera non produce nessun altro frutto se non olibano⁸ in tale abbondanza da essere sufficiente per onorare gli dèi in tutto il mondo abitato; e possiede anche una eccezionale quantità di mirra e ogni varietà di incenso dall'intenso odore fragrante. 5. La natura dell'olibano e la sua raccolta è come segue: di forma è un alberello, che somiglia a all'Acacia egiziana⁹, le sue foglie sono come quelle del salice, come è detto, i boccioli che porta sono di colore dell'oro e l'olibano esce da essi come fanghiglia in gocce simili a lacrime. L'albero della mirra¹⁰ è simile a quel-

del terreno è senza pari, così come la produzione, che non lascia spazio alcuno alla carestia e nemmeno alle difficoltà di approvvigionamento alimentare correnti nel mondo mediterraneo. Né vi è la mancanza d'acqua che pure insidia per esempio la Grecia. Può peraltro essere che fosse giunta a Evemero qualche notizia del mondo tropicale, dove effettivamente la produzione spontanea della terra è più intensa.

⁵ È lo Yemen nell'Arabia meridionale, a fianco del Mar Rosso.

⁶ Lo "stadion" è una misura di lunghezza che vale un po' meno di duecento metri; sette stadi è poco più di un chilometro.

⁷ Potrebbe trattarsi delle isole di Abd-el-Kuri e di Socotra, ma i dettagli sono leggendari.

⁸ Noto anche come franchincenso (ossia l'incenso "franco" cioè "vero"). Il termine "olibano" deriva dall'arabo *al-lubán* ("il latte"), con riferimento alla sostanza lattiginosa estratta dall'albero. Alcuni precisano che l'olibano si estrae dalla *Boswellia serrata* e presenta un caratteristico profumo agrumato, però la distinzione con altre varietà di incenso è aleatoria.

⁹ *Acacia albida*, vedi Teofrasto, *Ricerca sulle piante*, 4.2.8.

¹⁰ La mirra è una resina aromatica, estratta da un albero o arbusto del genere

lo del lentisco¹¹, sebbene le sue foglie siano più sottili e crescano più compatte. 6. Si distilla la mirra quando la terra è scavata dalle radici, e se è piantata in un suolo fertile ciò succede due volte all'anno, in primavera e in estate; la mirra della primavera è rossa, a causa della rugiada, e quella dell'estate è bianca. Raccolgono anche il frutto della marrucca¹², che usano sia per cibo che per bere ed è una medicina per la cura della dissenteria.

42.1 Il paese di Hiera è diviso fra i suoi abitanti, e il re prende per sé la terra migliore e inoltre una decima dei frutti prodotti dall'isola. Si ritiene che l'estensione dell'isola sia di circa duecento stadi. 2. E gli abitanti dell'isola sono conosciuti come Panchei, e quegli uomini prendono l'olibano e la mirra e la mandano ai mercanti arabi, dai quali altri [mercanti], a loro volta, procurano merci di questo tipo e le inviano ai Fenici e alla Celesiria¹³ e all'Egitto, e alla fine i mercanti le inviano da questi luoghi in tutto il mondo abitato. 3. E qui c'è un'altra grande isola, distante trenta stadi da quella di cui si è detto, che sta nell'oceano dell'est e è lunga molti stadi; perché gli uomini dicono che dal suo promontorio che si estende oltre l'oriente si può discernere l'India, indistinta per la grande distanza¹⁴.

Commiphora, di cui esistono circa cinquanta specie che crescono intorno all'Oceano Indiano e nel Senegal. La specie più usata è la *Commiphora myrrha* (diffusa in Somalia, Etiopia, Sudan, penisola arabica): alla fine dell'estate l'arbusto si copre di fiori e sul tronco compare una serie di noduli, dai quali la mirra cola in gocce gialle; vengono raccolte una volta seccate.

¹¹ Piccolo albero sempreverde, alto fino a 5-6 metri, dal caratteristico odore resinoso, tipico della macchia mediterranea.

¹² Alberello che raggiunge i 2-3 metri, con rami spinosi, una delle quali lunga e diritta, l'altra più piccola e ricurva. Esiste anche in Italia, nelle zone più calde, nelle siepi, nei boschi e nella macchia. Fiorisce in maggio, giugno, spesso anche in autunno: i fiori piccoli e gialli danno origine a un frutto discoide e contornato da un'ala, secco, coriaceo, bruno, con una forma a disco, contornato da un'ala. Resiste al clima secco, stenta a riprodursi se non vi è luce sufficiente.

¹³ Regione occidentale della Siria.

¹⁴ Osservazione che non ha alcuna corrispondenza coi fatti,

4. L'isola¹⁵ possiede molte cose che meritano di essere registrate dalla storia. E' abitata da uomini generati dalla terra stessa, chiamati Panchei, e da stranieri Oceaniti, Indiani, Sciti e Cretesi. 5. Sull'isola c'è anche una città notevole, detta Panara, che gode di una felicità inusuale; i suoi cittadini sono detti "devoti di Zeus Trifilio"¹⁶ ed essi sono i soli abitanti della terra di Pancaia che vivono sotto leggi fatti da loro stessi e che non abbiano su di sé alcun re. Ogni anno eleggono tre magistrati principali che riferiscono i loro affari più importanti ai sacerdoti.

6. A circa sessanta stadi dalla città di Panara c'è il tempio di Zeus Trifilio, che sta su un pianoro ed è specialmente rinomato per la sua antichità, la ricchezza della sua costruzione e la sua posizione favorevole. 43.1 Così, la pianura che sta intorno al tempio è fittamente coperta da alberi di ogni tipo, non solo quelli che portano frutto, ma anche quelli che possiedono il potere di far piacere allo sguardo; la pianura infatti abbonda di cipressi di enorme dimensione, di platani e allori e mirti, poiché la regione è piena di sorgenti d'acqua. 2. Infatti, presso il sacro recinto si spande dalla terra un getto di acqua dolce di tale dimensione che dà origine a un fiume sul qual possono navigare le navi. E poiché l'acqua è tratta dal fiume a molte parti della pianura e le irriga, in tutta la pianura crescono foreste continue di altri alberi, nelle quali folle di uomini passano il loro tempo nella stagione estiva e una moltitudine di uccelli fa il nido, uccelli di ogni forma e di colori variegati, che dilettono molto l'orecchio con i loro canti; dove anche c'è ogni sorta di giardini e molti prati con diverse piante e fiori¹⁷, così che c'è una maestà divina all'apparenza che fa sì che il posto sembri adatto agli dei del paese. 3. E qui ci sono palme con

¹⁵ I dettagli che seguono sono mitici e immaginari; la storia di Pancaia fu fatta da un certo Evemero, che viene qui più o meno fedelmente riportato da Diodoro, e il cui libro fu tradotto in latino da Ennio; Plutarco la ritenne opera di pura fantasia, e così Eratostene e Polibio. Altri, come Isacco Vossio, hanno pensato che ci possa essere un fondo di verità.

¹⁶ Ossia "Zeus delle tre tribù", come spiegato sotto in 44.6; gli abitanti vi erano derivati da tre popoli distinti.

¹⁷ Sono gli elementi tipici del luogo ameno della tradizione retorica, caratterizzato da una natura favorevole, che si estrinseca in vegetazione lussureggiante e acqua che la alimenta, sfondo favorito per gli idilli.

tronchi possenti, cospicui per i frutti che portano e molte varietà di alberi che portano frutta da guscio, che provvedono agli indigeni una grande quantità di vitto¹⁸. E oltre a quello che abbiamo detto, si trova un grande numero di vigne in molti luoghi, che sono portate ad arrampicarsi in alto e sono variamente intrecciate così che offrono una piacevole visione e provvedono luoghi piacevoli per la stagione senz'altra difficoltà.

44.1 Il tempio era una singolare struttura di marmo bianco, lungo due plettri¹⁹ e largo in proporzione alla lunghezza; era sostenuto da larghe e pesanti colonne decorate a intervalli con rilievi di disegno ingegnoso; e c'erano anche notevoli statue di dei, eccezionali per l'abilità dell'esecuzione e ammirate dagli uomini per la loro dimensione²⁰. 2. Intorno al tempio i sacerdoti che servivano gli dei avevano le loro abitazioni, e la direzione di ogni cosa che avesse a che fare col sacro recinto era nelle loro mani²¹. Partendo dal tempio era stato costruito un viale, lungo quattro stadi e largo un plettro. 3. Da ogni lato del viale c'erano grandi vasi di bronzo poggiati su piedestalli quadrati, e alla fine del viale aveva la sua sorgente il fiume di cui s'è detto sopra, e vi si versava dentro con una corrente turbolenta. L'acqua del fiume era del tutto chiara e dolce e il suo uso favorevole alla salute del corpo; e il fiume portava il

¹⁸ Completa la descrizione precedente e l'avvicina a quella standard dell'Eden o dell'Età dell'oro: la perfezione del luogo è tale quando fornisce cibo in abbondanza, senza necessità particolare di lavoro. Inoltre, la bontà del territorio si esplicita ulteriormente quando si osserva la polifunzionalità dei diversi componenti: l'albero, per esempio, dà frutti, ma anche ombra; quello che fornisce è, in ultima analisi, *agio* alla vita.

¹⁹ Un plettro era cento piedi, vale a dire circa trenta metri.

²⁰ La città è del tutto simile a quelle greche: l'acropoli col tempio, le statue, ecc. Ciò sta ad indicare che quella di Pancaia è, nonostante l'eccellenza, una città umana, un modello, un archetipo, cui gli uomini non possono giungere da soli, ma al quale possono aspirare dopo una stagione di legislazione, condotta da un uomo-dio, oppure, come in questo caso, da un uomo che in conseguenza delle proprie meravigliose azioni si fa dio. In questo ricorda i miti del paradiso cristiano, che ha probabilmente derivato diversi suoi aspetti da queste fantasie di età ellenistica.

²¹ Il mondo dei sacerdoti è separato da quello delle altre caste; proprio perché spetta loro l'autorità su tutto non hanno rapporto con cosa alcuna.

nome di "Acqua del sole". 4. Tutta la sorgente è circondata da una preziosa banchina di pietra, che si estende intorno ogni suo lato lungo quattro stadi, e nessuno se non i sacerdoti può porre il piede sul luogo oltre il bordo della banchina. 5. La spianata che stava sotto il tempio era stata resa sacra agli dei, per una distanza di duecento stadi, e le rendite che vi derivavano erano usate per sostenere i sacrifici.

Oltre la predetta pianura c'era un'alta montagna sacra agli dei, ed era detta il "trono di Urano" o anche l' "Olimpo trifilo". 6. Poiché il mito spiega che nei tempi antichi, quando Urano era re di questa terra disabitata, prendeva piacere a trattenersi in quei luoghi e osservare dalle più alte cime sia i cieli che le stelle, e che all'ultimo tempo venne a essere chiamato Olimpo trifilo perché gli uomini che abitavano in esso erano di tre popoli, conosciuti come Panchei, Oceaniti e Doi, espulsi molto tempo prima da Ammone. 7. Perché Ammone, dicono gli uomini, non solo condusse la nazione in esilio, ma distrusse del tutto le loro città, radendo al suolo sì Doia che Asterusia. E, ci dicono, una volta l'anno i sacerdoti fanno un sacrificio in questa montagna con grande solennità²².

45.1 Oltre questa montagna e attraverso il resto della terra dei Panchei, continua l'esposizione²³, si trova una moltitudine di bestie di ogni foggia; infatti la terra possiede molti elefanti e leoni e leopardi e gazzelle e un numero insolito di altri animali selvaggi vari nell'aspetto e di straordinaria ferocia²⁴. 2.

²² L'umanità di questi luoghi è ribadita dal fatto che hanno una storia: si tratta di uomini come gli altri, la cui unica differenza si trova nel loro aver avuto dei sovrani così degni, così abili dal poter essere assunti in cielo per farsi divinità. La dimensione religiosa di Pancaia è completamente legata alla sua vita civile e politica, i suoi sacerdoti sono una delle articolazioni dello stato, custodi della tradizione e insieme amministratori oculati. Per questa strada viene garantita l'uniformità del paese, la sua organicità: il che, in altre parole, significa che ognuno ha il suo ruolo e la felicità consiste nel non trasgredirlo; questa struttura è stata definita dagli antichi re, ed è perfetta, per cui va salvaguardata così com'è; la storia, che pure esiste, viene confinata nel passato, e si è per così dire fermata quando il paese è stato organizzato; ora tutto resta uguale a se stesso; se si dovesse modificare qualcosa, allora si cadrebbe nel caos e nell'infelicità.

²³ Diodoro qui si limita a riproporre la narrazione di Evemero.

²⁴ Sembrerebbe che queste bestie feroci siano contraddittorie con la perfezione di Pancaia, ma non è così; esse rispondono innanzi tutto a un principio estetico di

L'isola contiene tre città notevoli, Hiracia, Dali e Oceanide. L'intero paese, peraltro, è fruttifero e possiede soprattutto una quantità di vino di ogni varietà. 3. Gli uomini sono guerrieri e usano carri da guerra secondo il costume antico.

L'intero corpo politico dei Panchei è diviso in tre caste²⁵: la prima è quella dei sacerdoti, ai quali sono assegnati gli artigiani, la seconda consiste di contadini e la terza dei soldati, alla quale sono aggiunti i mandriani. 4. I sacerdoti servono da capi in ogni cosa, decidendo nelle dispute legali; possiedono l'autorità decisiva in tutti gli altri affari che concernono la comunità; e i contadini, che sono impegnati nella coltivazione del suolo, portano i frutti nel magazzino comune, e l'uomo fra loro che ha lavorato come miglior contadino riceve una ricompensa speciale quando i frutti vengono redistribuiti; i sacerdoti decidono chi sia stato il primo, chi il secondo, e così in ordine fino al decimo, e questo si fa per spronare gli altri²⁶. 5.

varietà, e sono anche semplicemente da contemplare, o, rimanendo nell'ambito della mera possibilità, disponibili nel caso si intenda andarle a conoscere; ma sono anche un elemento dialettico, perché forniscono uno sfondo di male sul quale i Panchei e gli uomini in generale possono distinguere il bene toccato loro in sorte.

²⁵ Non si tratta pertanto di una società egualitaria: anzi, è strettamente gerarchica. In linea generale, si può notare che moltissimi modelli di "società perfetta" scelgono questa strada, con più o meno coerenza e radicalità: ciò proviene, si direbbe, dalla logica "razionalistica" che distingue questi progetti. Va anche detto che il sistema trinitario – la suddivisione dello stato in tre gruppi sociali – trova applicazione in molti luoghi ed epoche: oltre alla notissima teoria medievale conosciuta soprattutto per il lavoro di Adalberone di Laon, che divide gli uomini, in modo molto simile a questo di Evemero, in guerrieri sacerdoti e lavoratori, si può citare il sistema spartano (guerrieri, artigiani – Evemero li assimila ai sacerdoti – e contadini) o quello romano (patrizi, cavalieri, plebei). Si tratta di una permanenza che ha operato a lungo in tutto il sistema di pensiero politico indoeuropeo.

²⁶ Il sistema ricorda curiosamente quello sovietico di età stalinista: dove l'unica distinzione sociale che si poteva avere, se non si apparteneva all'apparato del partito, proveniva dal ruolo nella produzione, per cui c'era un'aristocrazia del lavoro legata alla produttività (stakanovismo). Anche il resto richiama quel tipo di collettivismo, con i sacerdoti che soli avevano diritto a privilegi, così come gli apparatniki sovietici. I mezzi di produzione erano di proprietà collettiva, con l'esclusione di quelli strettamente personali, per cui era ammissibile un miglioramento, attraverso il lavoro, della condizione individuale (lavoro di più il mio orticello o mi pittura la casa) ma quello che produco, sia pure dietro casa, non può arricchirmi tramite il commercio. Il sistema staliniano era, sia pure in teoria, ancora più radicale. Il ruolo dei sacerdoti è di mantenere la giustizia, ossia di te-

Nello stesso modo anche i mandriani portano sia gli animali sacrificali sia gli altri nel tesoro dello stato con ogni precisione, qualcuno secondo il numero, qualcuno secondo il peso. Poiché, parlando in generale, non c'è una cosa eccetto la casa e l'orto che un uomo possieda per se stesso, ma tutti i prodotti e le rendite sono prese dai sacerdoti, che suddividono con giustizia a ognuno la sua parte, e solo ai preti è riservato il doppio.

6. Le vesti dei Panchei sono morbide, poiché la lana delle pecore del paese si distingue fra le altre per la sua morbidezza; e portano ornamenti d'oro, non solo le donne ma anche gli uomini, con collane d'oro intrecciato intorno al collo, braccialetti ai polsi, e anelli appesi alle orecchie alla moda dei Persiani. Lo stesso tipo di scarpe è indossato da due sessi, ed essi sono lavorati in colori più vari del solito²⁷.

46.1 I soldati ricevono una paga che è loro distribuita e in cambio proteggono la terra da forti e appostamenti fissati a intervalli²⁸; perché c'è una sezione del paese che è infestata da

nere i soggetti su un piano di parità; vi è il principio di un limite alla loro importanza economica – possono avere il doppio di quanto hanno gli altri; ma, siccome spetta a loro controllarlo, si può pensare che le modalità di calcolo siano state alquanto aleatorie, con la medesima discrasia fra teoria e prassi che si era verificata in Russia.

²⁷ Non vi è grande differenza fra il modo di vestire dei Panchei e quello normale del tempo in cui scrive Evemero – ma la descrizione potrebbe essere adattata a molti se non a tutti i contesti storici. Invece, si direbbe che l'abbigliamento sia per tutti di alto livello, eleganza e comodità: quello che si vorrebbe avere anche noi, con in più un tocco di lusso (i monili d'oro). Più intrigante è l'osservazione secondo la quale le calzature sono uguali per i due sessi: difficile dire cosa sottintenda, potrebbe avere un risvolto di uguaglianza giuridica fra i generi, come pure un vago risvolto omosessuale; gli stessi concetti sembrano essere ribaditi dall'idea secondo la quale anche gli uomini portano monili – ma questo, in età ellenistica, è più facilmente spiegabile dati gli esempi che venivano dall'oriente e che mostravano la diffusione di tali costumi.

²⁸ Finora non se n'era parlato, e a ragion veduta: questa presenza di soldati pone un serio limite alla presunta felicità di Pancaia. Intanto, essa è minacciata da forze esterne; in altre parole, non è vero, come ci era sembrato, che la storia fosse conclusa nel paese; essa è sempre in agguato, nei suoi consueti termini negativi. Poi, sconvolge la simmetria del sistema con un elemento spurio; era comprensibile quando era diviso in due gruppi, quelli che comandano, quelli che lavorano; i soldati però non fanno nulla di tutto questo, si limitano a percepire un reddito per una loro funzione sociale: la divisione del lavoro, ammesso che richieda una

bande di ladroni, composte da uomini grossolani e fuorilegge che stanno in attesa dei contadini e fanno guerra contro di loro²⁹. 2. E anche contro i sacerdoti, che sono assai più avanti rispetto agli altri nel lusso e in ogni raffinatezza ed eleganza del modo di vita; così, per esempio, le loro vesti sono di lino ed eccezionalmente sottili e morbide, e nei tempi in cui vestono abiti tessono la lana più morbida; inoltre, i loro copricapo sono intessuti d'oro, le loro calzature consistono di sandali di vario colore e lavorati con ingegno, e vestono ornamenti d'oro come le donne, compresi gli orecchini. Le prime occupazioni dei sacerdoti hanno a che fare con i servizi dovuti agli dei e con gli inni e le lodi che vengono loro accordati, e cantano il compimento degli dei uno dopo l'altro e i benefici che hanno sparso sull'umanità³⁰. 3. Secondo il mito che i sacerdoti diffondono,

funzione di governo perché i governati non sono in grado di arrangiarsi, nel momento in cui identifica dei potenziali nemici e prende contromisure che isolano il dovere di specifici settori della popolazione, li pongono in contrapposizioni anche con il resto della società, col risultato che proprio questi gruppi possono essere centri di potere autonomo; di più, possono configurarsi come antitetici ad altri cittadini – gruppi o singoli, i quali diverranno automaticamente nemici interni. Si profila così un modello di stato autoritario, che si limita a perfezionare modelli analoghi già esistenti (un modello poteva essere l'antica Sparta), i quali hanno già mostrato tutto il loro potenziale di infelicità. La verità di Pancaia non è la realtà felice di Cuccagna e neppure quella dell'Arcadia aurea, è piuttosto l'enunciazione di un modello concentrazionario.

²⁹ Su questi "ladroni" resta aperto un problema: sono nemici esterni o interni? esiste uno stato loro, nemico di Pancaia, che vi si opponga anche militarmente? sono inviati da potenze straniere, che tentano a questo modo di impadronirsi delle ricchezze dell'isola, di cui possono essere in qualche modo invidiose? o si tratta invece di nemici interni, gente che non sopporta la condizione illiberale in cui si vive nell'isola? e in quest'ultimo caso, quale incidenza ha il fenomeno? si suppone non marginale, se richiede un apparato di controllo della rilevanza che par di capire dal contesto. Comunque sia, si tratta di una questione tutt'altro che marginale: nelle utopie si rappresentano quasi sempre società che hanno, quantomeno, realizzato la pace; sapere che qui pace non c'è, non soltanto fa sì che questa narrazione sia lontana dai modelli più coerenti di società perfetta, ma pone in crisi, per il suo crudo realismo, il principio stesso dell'utopia, che sia possibile vivere in pace, al patto di usare determinati accorgimenti.

³⁰ La religione panchea non ha in fondo alcun contenuto rituale proprio se non questo "cantare le lodi": e, trattandosi di dei che un tempo erano uomini, siamo di fronte a un chiaro caso di culto della personalità... Infatti, da quel che segue si deduce che i sacerdoti stessi raccontano la propria storia, come fosse vera. *Se la scrivono* secondo le proprie necessità, fondando il proprio potere su un'epopea

essi hanno la loro origine a Creta, e furono portati da Zeus alla Pancaia nel tempo in cui egli soggiornò fra gli uomini ed era re della terra abitata. A prova di ciò essi citano il loro linguaggio, sottolineando che la maggior parte delle cose che hanno mantengono ancora il nome cretese; e aggiungono la somiglianza che hanno con i Cretesi³¹ e lo stretto legame che sentono con le tradizioni che hanno ricevuto dagli antenati, poiché questa osservazione è sempre stata trasmessa da una generazione all'altra. Ed era loro abitudine, per rinforzare queste rivendicazioni, riferirsi alle iscrizioni³² che, dicono, sono state fatte da Zeus nel tempo in cui soggiornava fra gli uomini e fondava il tempio.

4. La terra possiede ricche miniere d'oro, argento, rame, stagno, e ferro, ma nessuno di questi metalli si può portare fuori dall'isola; né i sacerdoti possono per nessuna ragione metter piede fuori della terra consacrata, e se uno di loro lo facesse, chiunque lo incontri è autorizzato a ucciderlo³³. 5. Si destinano grandi quantità di oro e di argento agli dei, e col tempo si sono raccolte grandi masse di simili offerte. 6. Le porte del tempio sono oggetti meravigliosi per costruzione, lavorati in argento, oro, avorio e legno di cedro. Qui si trova il letto del

che essi stessi hanno confezionato. Il loro stato è fondato sulla propaganda. La base delle credenze panchee è data infatti dalla stele di cui si parla subito dopo, in cui è narrata una storia, che nessuno sottopone a critica: sta scritto, dunque è stato. Va da sé che non vi è alcuna possibilità di controllare la veridicità di queste scritture.

³¹ Secondo la mitologia greca, Zeus era nato a Creta. A contendersi l'onore di averlo visto nascere sono due caverne nelle montagne dell'isola, la Caverna Diktea nella zona centro-meridionale, e la Caverna Idea sulla montagna più alta di Creta, il monte Ida.

³² La stele geroglifica si configura come una sorta di libro sacro dei Panchei.

³³ Autarchia. E difesa con i modi più spicci. Siamo di fronte a una società in cui la politica, la morale, la religione, tutto è sottoposto alle necessità economiche, qualunque siano i motivi, al solito non dichiarati, per cui non si debbano esportare le ricchezze naturali di Pancaia – almeno quelle non rinnovabili, perché incenso e mirra, che la terra produce in continuazione, sono essere invece oggetto di commercio. Forse la ragione va ricercata appunto nella loro non rinnovabilità: se si esportassero, una volta finite non ce ne sarebbero più, e la terra panchea sarebbe sottoposta a penuria come tutte le altre.

dio, che è lungo sei cubiti e largo quattro³⁴ ed è completamente d'oro e abilmente costruito in ogni dettaglio della sua fattura. 7. Simile a esso sia in dimensione che in valore in genere è la tavola del dio che sta presso la camera. E a metà del letto c'è una grande stele d'oro che riporta lettere che gli Egiziani chiamano sacre³⁵, e l'iscrizione racconta i fatti sia di Urano che di Zeus; e ad essi sono stati aggiunti da Hermes i fatti anche di Artemide e di Apollo³⁶.

Per quanto riguarda le isole che stanno nell'oceano dall'altra parte dell'Arabia, ci limitiamo a quello che è stato detto.

Frammenti dal libro VI³⁷

1.1 Ciò che segue è detto da Diodoro nel terzo libro della sua storia³⁸. E lo stesso scrittore, nel sesto libro negli stessi termini, conferma la stessa visione relativa agli dei, tratta dagli scritti di Evemero di Messene, e usa le seguenti parole:

2. "Rispetto agli dei, allora, gli uomini dei tempi antichi hanno tramandato alle recenti generazioni due concezioni differenti: Certuni degli dei, dicono, sono eterni e immortali, così come il sole e la luna e gli altri corpi celesti, e i venti e tutto quanto d'altro possiede una natura simile alla loro; per ognuno di essi l'origine e la durata sono dall'eternità all'eternità. Ma gli altri

³⁴ Circa tre metri per due.

³⁵ Ossia è scritta in geroglifici.

³⁶ Cfr. Lattanzio, *Ist.div.* 1.11: "(Evemero) compose la sua storia sulla base delle iscrizioni sacre che sono contenute in templi molto antichi, e specialmente in un santuario di Giove Trifilo, dove, come afferma l'iscrizione, Giove stesso ha costruito una stele d'oro sulla quale ha scritto una parte delle sue vicende, per servire alla posterità come monumento di ciò che era stato compiuto.

³⁷ È noto che una parte consistente delle *Storie* di Diodoro ci è giunta in modo frammentario. Il segmento che riporto proviene da una citazione dello scrittore paleocristiano Eusebio di Cesarea, ed è seguito da un breve passo testimoniato da Giovanni Malala. Mi asterrò dal dare un commento agli aspetti più strettamente religiosi di questo testo, che pure sarebbe interessante; quello che interessa qui è la descrizione della società panchea.

³⁸ Cap. 56-61, in cui Diodoro pretende di dare le informazioni possedute dagli Atlantidi circa l'origine degli dei.

dei, ci dissero³⁹, erano esseri terreni che ottennero immortale fama e onore a causa dei loro benefici all'umanità, come Ercole, Dionisio, Aristeo e gli altri che sono come questi. 3. Riguardo a questi dei terrestri molti e vari resoconti sono stati tramandati dagli scrittori della storia e della mitologia; degli storici, Evemero, che compose la *Storia sacra*, ha scritto un trattato speciale su di essi, mentre, degli scrittori di miti, Omero, Esiodo e Orfeo e gli altri di quel genere hanno inventato piuttosto storie mostruose sugli dei. Ma, da nostra parte, ci sforzeremo di scorrere brevemente i resoconti che hanno dato entrambi i gruppi di scrittori, sforzandoci alla giusta proporzione nella nostra esposizione.

4. "Ora Evemero era amico del re Cassandro⁴⁰ e gli fu chiesto da costui di trattare certi affari di stato e di fare grandi viaggi all'estero, dice che viaggiò verso sud fino a raggiungere l'oceano; per spiegare le vele dall'Arabia felice viaggiò attraverso l'oceano per un considerevole numero di giorni e fu portato alla riva di qualche isola nel mare, una delle quali portava il nome di Pancaia. Su quest'isola vide i Panchei che vi abitavano, che eccellono nella pietà e nell'onorare gli dei con i sacrifici più magnifici e con rimarchevoli offerte votive di argento e d'oro. 5. L'isola è sacra agli dei, e c'è una quantità di altri oggetti che si possono ammirare sia per la loro antichità⁴¹ che per la grande qualità della loro lavorazione, con riguardo a quelli che di cui abbiamo scritto nei libri precedenti⁴². 6. C'è anche sull'isola, situato sopra un'altissimo colle, un santuario di Zeus Trifilo, che fu stabilito da lui durante il tempo in cui era re di tutto il mondo abitato ed era ancora in compagnia degli uomini. 7. E in questo tempio c'è una stele d'oro su cui sono scritti in riassunto, con la scrittura usata dai Panchei, i fatti di Urano e Crono e Zeus.

³⁹ Gli uomini dei tempi antichi; in altre parole, si tratta di una tradizione.

⁴⁰ Primo a divenire re di Macedonia dopo la morte di Alessandro, si ritiene in genere che sia stato riconosciuto re nel 301 a.C. e che abbia mantenuto il trono fino alla morte nel 297.

⁴¹ L'antichità, da un certo punto di vista, è garanzia di verità. Questa concezione è fatta propria, ai nostri tempi, dalle ideologie esoteriche.

⁴² Lib. 5.41-46.

8. "Evemero segue a dire che Urano fu il primo a essere re, che egli era un uomo onorevole e che faceva il bene, versato nel movimento delle stelle, che era anche il primo a onorare gli dei del cielo con sacrifici, per cui fu detto Urano o "Cielo". 9. Nacquero da lui per mezzo di sua moglie Hestia due figli, Titano e Crono, e due figlie, Rea e Demetra. Crono divenne re dopo Urano, e sposando Rea generò Zeus ed Era e Poseidone. E Zeus, succedendogli sul trono, sposò Era e Demetra e Temi, e da esse ebbe figli, i Cureti dalla prima nominata, Persefone dalla seconda, e Atena dalla terza. 10. Ed andò a Babilonia ospitato da Belo, e dopo ritornò all'isola di Panchea, che sta nell'oceano, e qui edificò un altare per Urano, fondatore della sua famiglia. Da qui passò attraverso la Siria e venne da Casio, che era legislatore di Siria a quei tempi, e che diede il suo nome al monte Casio⁴³. E venendo alla Cilicia⁴⁴ sconfisse in battaglia Cilice⁴⁵, governatore della regione, e visitò molte altre nazioni, ognuna di quelle gli diede onore e lo proclamò pubblicamente dio⁴⁶."

11. Diodoro continua a dire: "Ora, riguardo Evemero, che compose la *Storia sacra*, noi saremo contenti di quanto è stato detto, e ci sforzeremo di ripercorrere brevemente i miti che i Greci narrano rispetto agli dei, come essi sono stati raccontati da Esiodo e Omero e Orfeo". Subito Diodoro aggiunge i miti come i poeti li danno. (Eusebio, *Prepar. Evang.*)

2.1 Riguardo agli dei, anche il più istruito Diodoro dice nei suoi scritti che quegli dei cui gli uomini si indirizzano come a immortali, considerandoli tali a causa dei loro benefici, sono stati in precedenza esseri umani; ma certuni di essi hanno ac-

⁴³ Gebel el-Akra, montagna alta quasi duemila metri sulla costa, poche miglia a sud della foce dell'Oronte. È il tratto più cospicuo del territorio della Siria settentrionale, dalla cima si può vedere Cipro e i monti del Tauro. Adriano una volta ascese sulla montagna per vedere da esso lo spettacolo dell'alba. È il "monte Casio antico" ricordato da Milton nel *Paradiso perduto*, II, 593.

⁴⁴ Regione dell'Asia Minore, attualmente sulla costa turca prospiciente Cipro.

⁴⁵ Cilice, figlio di Agenore e di Telefassa fu inviato insieme con i suoi fratelli alla ricerca della sorella Europa rapita da Zeus in forma di toro. Ne seguirono lunghe peregrinazioni, nel corso delle quali Cilice divenne l'eroe eponimo e il capostipite dei cilici.

⁴⁶ Se ne ricava che l'isolamento di Pancaia è una storia recente.

quisito il nome che hanno dopo che hanno conquistato il paese. (Giovanni Malala, *Cronografia*)